

STUDIO QUATTORDICESIMO

IL REGNO DI DIO

LA PORTATA GRANDIOSA (O IL SIGNIFICATO SALIENTE) DEL SOGGETTO. – LA NATURA DEL REGNO. – IL REGNO DURANTE L'ETA' DEL VANGELO. – VEDUTE ERRATE RETTIFICATE DA PAOLO. – LE CONSEGUENZE DELLE IDEE ERRONEE SUL REGNO. – DUE DOMINII DEL REGNO DI DIO. – IL DOMINIO SPIRITUALE E IL SUO COMPITO. – IL DOMINIO TERRENO E SUO COMPITO. – IL LORO ARMONICO CORSO. – LA GLORIA DEL DOMINIO TERRENO. – LA GLORIA DEL DOMINIO CELESTE. – LA RADICE DEL PATTO DA CUI USCIRONO I RAMI. – IL DOMINIO TERRENO E ISRAELITICO. – LE DIECI TRIBU' PERDUTE. – LA GERUSALEMME CELESTE. – ISRAELE ERA UN POPOLO TIPICO. – LA PERDITA E IL RISTABILIMENTO D'ISRAELE. – LE CLASSI DEGLI ELETTI. – GLI EREDI DEL REGNO. – LO SCETTRO DI FERRO. – SCHIARIMENTI SULLO SCOPO DEL REGNO MILLENNIALE. – IL REGNO RIMESSO AL PADRE. – PIENO ADEMPIMENTO DEL DISEGNO O PIANO PRIMITIVO DI DIO.

Chi non abbia ancora accuratamente esaminato questo soggetto con la Bibbia e una tavola concordante davanti agli occhi, sarà sorpreso facendolo, di trovarlo così ampiamente descritto nelle Scritture. L'Antico Testamento abbonda di promesse e di profezie in cui il Regno di Dio e il suo Re, il Messia, si basano. Ogni singolo Israelita nutriva la speranza (Luca, 3: 15) che Iddio avrebbe innalzato la sua nazione, come popolo, sotto il Messia; e quando il Signore venne, Egli venne come il loro Re, per stabilire sulla terra l'antico promesso Regno.

Il precursore e araldo di Gesù, Giovanni, inaugurò la sua missione con la proclamazione seguente: "Ravvedetevi, perché il Regno dei cieli è vicino". (Matt. 3: 2). "Il Signore cominciò il suo ministero con la stessa

Il divin piano dell'età

esatta proclamazione" (Matt. 4: 17); ed i suoi apostoli furono mandati per predicare lo stesso messaggio (Matt.10: 7; Luca,9: 2). Il Regno non fu soltanto la dottrina con la quale Gesù cominciò il suo ministero pubblico, ma fu in realtà il sunto di tutte le sue predicazioni. (Luca 8: 1; 4: 43; 19: 11). Le altre cose furono menzionate in relazione con quel soggetto o per la spiegazione di esso. La maggior parte delle parabole furono chiarimenti che riguardavano il Regno, vari punti di vista e sotto diversi aspetti; oppure erano destinati a mostrare com'è essenziale l'intera consacrazione a Dio per la partecipazione al Regno, e a correggere le false idee giudaiche, secondo le quali gli Ebrei erano certi di ottenere il Regno perché figli legittimi di Abraamo, e pertanto eredi naturali delle promesse.

Nelle sue conversazioni coi suoi discepoli, il Signor Gesù fortificò ed incoraggiò la loro aspettativa d'un Regno futuro. Egli dice loro: "Ed io dispongo del Regno in vostro favore, siccome il Padre mio me l'ha dato; affinché voi mangiate e beviate alla mia tavola, nel mio Regno, e sediate sopra dei troni, giudicando (governando) le dodici tribù d'Israele". (Luca 22: 29, 30). E inoltre: "Non temere, o piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il Regno". (Luca, 12: 32). Quando il loro Re, invece di essere coronato e posto sul trono, fu messo in croce, i discepoli furono dolorosamente delusi. Due di essi lo espressero sulla via di Emmaus dopo la sua risurrezione, essi "avevano sperato ch'egli fosse Colui che poteva riscattare Israele" – liberandolo dal giogo dei Romani, e facendo d'Israele il Regno di Dio in potenza e gloria. Essi erano stati crudelmente delusi dagli eventi e dai mutamenti dei giorni precedenti. Allora Gesù aprì il loro intendimento, dimostrando con le Scritture che il suo sacrificio era necessario prima che il Regno si potesse stabilire. (Luca 24: 21, 25-27).

Iddio avrebbe potuto dare a Gesù il dominio della terra senza riscattare il mondo; perché "l'Altissimo signoreggia sopra il regno degli uomini ed Egli lo dà chi vuole". (Dan.4: 32). Ma Egli aveva in vista un disegno più grandioso di quello che si sarebbe potuto raggiungere mediante quel Piano. Un Regno simile avrebbe potuto recare delle benedizioni, ma per quanto benefiche fossero state, non avrebbero potuto avere un carattere transitorio, poiché tutta l'umanità era sotto all'Impero della morte. Per rendere le benedizioni del suo Regno eterne e complete, occorreva che la razza umana fosse anzitutto riscattata dalla morte, e, in tal modo, legalmente assolta dalla condanna Adamica.

Il Regno di Dio

Gesù rianimò la speranza dei discepoli circa un Regno avvenire con la spiegazione delle profezie, poiché più tardi quando Egli li lasciò, essi gli dissero: "Signore, sarà in questo tempo, che Tu restituirai il Regno ad Israele?" La sua risposta, non contraddice affatto le loro speranze. "Non sta a voi di sapere i tempi e le stagioni, che il Padre ha stabilito di sua propria autorità". (Atti, 1: 6, 7).

Vero è che al principio i discepoli, e con essi la nazione giudaica tutta, non avevano che un concetto imperfettissimo del Regno di Dio; essi supponevano che esso sarebbe stato esclusivamente terrestre, come oggi giorno molti s'illudono in un senso opposto, supponendo che quel Regno sarà esclusivamente celeste. – Varie parabole e discorsi di Gesù furono dati nell'intento di correggere, ai tempi suoi, quelle false interpretazioni. Ma egli sempre parlava dell'idea d'un Regno, d'un governo, che si sarebbe stabilito sulla terra, e che avrebbe signoreggiato sugli uomini. E non solo accese nei discepoli la speranza di partecipazione a quel Regno, ma egli insegnò loro a pregare dicendo: "Venga il tuo Regno: la tua volontà sia fatta sulla terra come lo è nei cieli".

Agli uomini sapienti fra i giudei, Gesù apparve come un impostore o un fanatico; ed essi consideravano i discepoli né più né meno come vittime balorde. Essi non poterono negare la sapienza, i miracoli e la carità operante di Gesù; essi non poterono neppure ragionevolmente rendersene conto. Ciononostante, dal loro punto di vista incredulo, la sua pretesa di essere l'erede del mondo e di stabilire il Regno promesso che doveva governare il mondo, l'idea che i suoi discepoli, uomini molto semplici, sarebbero i suoi coeredi in quel Regno, pareva loro troppo assurda per essere presa in considerazione.

Roma, coi suoi guerrieri atti alla disciplina ed alle fatiche, coi suoi generali provetti e le sue immense ricchezze, era la signora del mondo, e la sua potenza stava crescendo ancora di giorno in giorno. Ma quel Nazareno, chi era? E chi erano quei pescatori, senza mezzi e senza influenza, così anonimi fra il popolo? Chi erano essi, per osare parlare dello stabilimento del Regno promesso nell' antichità, – del Regno che doveva essere il più grande e il più potente che il mondo avesse mai conosciuto?

Nell'intento di mettere in rilievo le debolezze del nostro Signore, e così distogliere i suoi discepoli dal seguirlo, i farisei gli domandarono un giorno: Quel Regno che predichi quando apparirà? – quando giungeranno i

Il divin piano dell'età

tuo i soldati? – quando apparirà quel Regno di Dio? (Luca, 17: 20-30). La risposta di Gesù avrebbe data una nuova direzione ai loro pensieri se essi non fossero stati prevenuti contro di Lui ed abbagliati dalla loro pretesa sapienza. Egli rispose loro che il Regno non sarebbe apparso mai nel modo che essi l'aspettavano: che il Regno che egli propugnava e alla coeredità alla quale invitava i suoi discepoli, era un Regno invisibile, e che essi non dovevano aspettarsi di vederlo. Egli rispose così: "Il Regno di Dio non viene con segni esteriori (in modo da colpire gli sguardi: – Segond), non si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il Regno di Dio è in mezzo a voi¹". In breve, egli dimostrò che quando il Regno di Dio verrà, egli sarebbe stato palesemente presente dovunque, pur non essendo visibile in nessun luogo. Egli diede loro così un'idea del Regno spirituale che egli predicava; ma essi non erano preparati e non potevano comprenderlo. C'era una parte di verità nell'aspettativa giudaica, che rifletteva il Regno promesso, la quale si realizzerà al proprio tempo come verrà dimostrato; ma il Regno a cui il Signore qui allude era quello del dominio spirituale, che sarà invisibile. E siccome quella parte del Regno sarà stabilita per prima, la sua presenza sarà invisibile, e non sarà osservata per un certo tempo. Il privilegio d'eredità in quel dominio spirituale di Dio era la sola offerta allora, essa è l'unica speranza della nostra vocazione durante l'età del Vangelo che cominciava allora. Gesù si riferiva a quel dominio spirituale. (Luca, 16: 16). Lo si vedrà più chiaramente in seguito. Era probabilmente a motivo di quell'opinione pubblica – specialmente rappresentata dai farisei – contro la dottrina di Gesù che Nicodemo venne a Lui di notte. Egli era bramoso di risolvere il mistero, ma in apparenza si vergognava di confessare pubblicamente che simili pretese potessero avere la minima presa sulla sua mente. La conversazione tra il Signor Gesù e Nicodemo (Giov.3), benché sia registrata in parte, ci rivela più chiaramente la natura del Regno di Dio. Evidentemente i punti principali sono menzionati in modo che noi possiamo facilmente capire tutta la conversazione. Ci crediamo quindi autorizzati a parafrasarla nel modo seguente.

Nicodemo. – "Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare le opere che fai tu, se Dio non è con lui". Pertanto alcune delle tue espressioni mi sembrano vere incongruenze e sono venuto per chiedertene spiegazione. Per esempio, tu e i tuoi discepoli, andate di qua e di là, a predicare che il "Regno dei cieli è vicino", ma voi

Il Regno di Dio

non avete né esercito né armi; questa pretesa dunque, secondo ogni apparenza non è vera, e per questo sembra che tu inganni il popolo. Quasi tutti i farisei ti credono un impostore, ma io sono convinto che c'è del vero nei tuoi insegnamenti, "perché nessuno può fare le opere che tu fai, se Iddio non è con lui". Lo scopo della mia visita è di domandarti, di qual genere, di dove è quel regno che annunci, e quando e come sarà stabilito?

Gesù. – La domanda che mi fai di darti una risposta circa il regno dei cieli non può essere pienamente appagata ora; non già perché io non ne abbia una piena conoscenza, ma perché nella tua condizione attuale non saresti in grado di comprenderla ed apprezzarla chiaramente come te lo potrei spiegare. "Se alcuno non è generato (gennà) ² da l'alto, egli non può vedere (greco eidon ³, sapere e conoscere) il regno di Dio".

Gli stessi miei discepoli hanno fino ad ora delle idee confuse sulla natura del regno che essi proclamano. Per la stessa ragione che non lo posso dire a te, non posso dirlo a loro: e per la stessa ragione essi non sarebbero in grado di comprendere. Nicodemo; una delle particolarità dei procedimenti di Dio è che egli richiede obbedienza alla luce che di già si possiede prima di pretendere di riceverne dell'altra, e nell'elezione di coloro che saranno ritenuti degni di ereditare il regno, egli richiede che essi facciano professione di fede e che provino questa con le loro opere. Convien che essi abbiano la volontà di seguire la via insegnata da Dio passo dopo passo, anche non vedendo davanti ad essi che un solo passo distinto. Essi camminano per la fede e non per ciò che vedono.

Nicodemo. – Ma non ti comprendo. Che cosa intendi dire? "come può un uomo, essendo vecchio, nascere di nuovo? Può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre?". Ovvero intendi tu che il pentimento predicato da "Giovanni Battista" e rappresentato dal battesimo d'acqua sia in un certo senso una nascita simbolica? Io osservo voi due ed i vostri discepoli, predicate e battezzate nello stesso modo. E' quella la nuova nascita indispensabile a coloro che vogliono vedere il Regno di Dio e che vogliono entrarvi?

Gesù. – La nazione nostra è una nazione consacrata, una nazione "d'alleanza". Israele tutto è stato battezzato in Mosè nel Mar Rosso e nella nuvola, quando lasciò l'Egitto. Iddio accettò quel popolo in Mosè, il Mediatore del suo Patto, al Sinai; ma gli Ebrei hanno dimenticato il loro Patto; molti vivono apertamente la vita del pubblicano e del peccatore, e

Il divin piano dell'età

molti altri si reputano giusti in se stessi e sono ipocriti; la predicazione di Giovanni e quella dei miei discepoli è dunque quella del pentimento – del ritorno a Dio e del riconoscimento del Patto che è stato concluso: il battesimo di Giovanni simbolizza quel pentimento e quel cambiamento di cuore che riforma la vita, e non già la nuova nascita. Ma senza quella nuova nascita, non vedrai mai il Regno di Dio, anzi, saremo molto lontani. Occorre dunque, oltre alla riforma simbolizzata dal battesimo di Giovanni, che tu sia generato e nato dallo spirito, senza di ciò tu non puoi vedere il mio regno. Il pentimento ti conduce alla condizione di giustificato; in quella condizione tu sarai subito in grado di riconoscermi, io, il Messia, l'antitipo di Mosè, e nel consacrarti a me, tu sarai generato dal Padre a una nuova vita e alla natura divina, la quale, sviluppata e pervenuta alla vita sarà il pegno della tua nascita come nuova creatura, come essere spirituale, nella prima risurrezione; come tale tu vedrai non solo il Regno, ma tu parteciperai al Regno.

In realtà è un gran cambiamento che si compie per quella nuova nascita dello Spirito, Nicodemo; perché "ciò che è nato della carne è carne, e ciò che è nato dello Spirito è Spirito". Non ti stupire dunque di ciò che ti dicevo prima, che devi essere generato dall'alto prima di poter comprendere, conoscere ed apprezzare le cose riguardo alle quali mi domandi degli schiarimenti: "Non meravigliarti che Io ti ho detto che ti conviene nascere di nuovo". La differenza tra la tua condizione presente, nato della carne, e la condizione di coloro che saranno nati dallo Spirito, e che entreranno nel Regno che io predico e lo costituiranno, è grande. Permetti che faccia un'altra illustrazione dalla quale potrai farti un'idea degli esseri che costituiranno il Regno quando saranno nati dallo Spirito"; – "Il vento soffia dove vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai da dove egli viene, né dove egli va. Così è chiunque è nato dallo Spirito". Tu non puoi vedere come possa soffiare il vento, ora qua, ora là, sebbene esercita la sua influenza tutto intorno a te: tu non sai né da dove viene né dove egli va. La migliore chiarificazione che ti possa dare, riguardo a coloro che, nella risurrezione, saranno nati dallo Spirito, di coloro che "entreranno" nel Regno che io predico attualmente, e che lo costituiranno, essi saranno invisibili come il vento, e gli uomini che non saranno nati in quel modo non sapranno né da dove vengono, né dove vanno.

Nicodemo. – "Come può succedere questo?" Non posso immaginarmi che degli esseri possano essere presenti, eppure invisibili.

Il Regno di Dio

Gesù. – Tu sei un maestro in Israele e non sai queste cose? Tu non sai che degli esseri spirituali possono essere presenti e pertanto essere invisibili? Tu che insegni agli altri, non ai letto di Eliseo e il suo servo, e sull'asina di Balaam od altri esempi così numerosi nella Bibbia i quali illustrano questo principio che degli esseri spirituali possono trovarsi fra gli uomini, e non essere visibili per questi ultimi? E tu sei perfino uno di quei farisei che pretendono credere agli angeli come a degli esseri spirituali. Ma ciò dimostra appunto quello che ti dicevo in principio: che se alcuno non è generato dall'alto, egli non può vedere (riconoscere come ragionevole) il Regno di Dio e tutto ciò che vi si compie.

Se tu vuoi entrare nel Regno che io annuncio e diventarvi un coerede con me occorre che tu segua la luce passo dopo passo. Se farai così riceverai sempre maggior luce, e ciò con la stessa rapidità a che tu sarai preparato per riceverla. Ho predicato su quelle cose opportune che tu puoi comprendere, ho compiuti dei miracoli e tu mi riconosci come un dottore venuto da Dio, ma tu non hai operato conformemente alla tua fede e non sei divenuto il mio discepolo, e non mi segui pubblicamente. Tu non puoi aspettarti di vedere oltre prima di condurti a ciò che hai veduto e vedi; allora Iddio ti darà un po' più di luce, e delle evidenze per fare un passo avanti. "In verità, in verità io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi (Farisei) non ricevete la nostra testimonianza. Se voi non credete quando vi ho detto cose terrene, come crederete se io vi dicessi le cose celesti?". A nulla gioverebbe che ti parlassi delle cose celesti, tu non saresti convinto, e la mia predicazione ti sembrerebbe tanto più insensata. Se ciò che ho insegnato, erano cose terrene, o illustrate da cose terrene, che tu puoi comprendere, e non ti ha sufficientemente convinto, affinché tu ti riconosca pubblicamente il mio discepolo, tu non saresti maggiormente convinto se ti parlassi delle cose celesti di cui non intendi nulla; perchè nessuno è salito al cielo, e perciò nessuno potrebbe confermare la mia testimonianza. Io, che discesi dal cielo, sono il solo che comprenda le cose celesti. Ora "nessuno è salito al cielo, se non Colui ch'è disceso dal cielo, cioè, il Figliuol dell'uomo".⁴

E' soltanto dopo la procreazione dello Spirito che si può giungere alla conoscenza delle cose celesti; e le cose celesti stesse si possono comprendere solo dopo essere nati dallo Spirito, – dopo di essere divenuti spirituali.

Il divin piano dell'età

Ci volle tutta quella pazienza da parte del Signore per dichiarare la natura del Regno a coloro i cui pregiudizi e l'educazione impedivano di scorgere solo le loro idee confuse del suo dominio terrestre. Non di meno la selezione d'una classe, atta a partecipare al Regno del Messia, progredì sebbene un piccolo numero soltanto fra gl'Israeliti fosse eletto, ai quali tale partecipazione fu offerta durante sette anni (cioè dal battesimo di Gesù fino al battesimo di Cornelio, il primo pagano convertito). Come Iddio prevede, il privilegio di partecipare al Regno del Messia, fu persa dai Giudei come popolo, perché non erano preparati e perché non colsero l'occasione che era loro offerta. Un' eletto solo fu scelto, e l'invito pervenne ai Gentili di scegliere fra di essi "un popolo che portasse il Suo nome". E fra costoro non vi è che un frammento, un "Piccolo Gregge" che sappia apprezzare il privilegio e che sarà giudicato degno di divenire coerede nel Suo Regno e nella sua gloria.

Fu un errore deplorabilissimo quello d'introdurre nella Chiesa la falsa interpretazione, secondo la quale il Regno promesso altro non è che la chiesa nominale nella sua condizione attuale, e l'opera sua unicamente un'opera di grazia nel cuore dei credenti; e quell'errore è stato spinto ad un estremo tale che profana l'alleanza attuale, e il regno della Chiesa nominale col mondo sembra per molti essere la dominazione del Regno di Dio sulla terra. In un certo senso la Chiesa è attualmente il Regno di Dio nel tempo stesso che, un'opera prospera nei cuori dei credenti; ma ritenere che ciò è tutto quanto vien detto di quel Regno, e negare lo stabilimento futuro d'un vero Regno di Dio sotto tutta la distesa dei cieli, nel quale la volontà di Dio sarà fatta, equivarrebbe a rendere insignificanti e nulle le promesse che sono state registrate dal Signore, dagli apostoli e dai profeti allo scopo di rincuorarci e di aiutarci nella nostra lotta per vincere il mondo.

La Chiesa viene spesso chiamata il Regno nelle parabole del Signore; e l'apostolo ne parla come del Regno sul quale Cristo regna al presente, quando dice che Iddio ci ha liberati dal regno delle tenebre e ci ha trasportati nel Regno del Figlio. Noi, che abbiamo accettato Cristo, riconosciamo ora il suo diritto di regnare che egli ha acquistato e gli rendiamo un'obbedienza grata e volontaria prima che Egli la stabilisca forzatamente nel mondo. Noi scorgiamo la differenza tra le leggi della giustizia ch'egli metterà in vigore, e il regno delle tenebre continuato dall'usurpatore, il Principe di questo mondo. La fede nelle promesse di Dio

Il Regno di Dio

cambia la nostra sudditanza, noi ci riconosciamo sudditi del nuovo Principe, e per la sua grazia coeredi con lui in quel Regno che sarà stabilito in potenza e grande gloria.

Ma questo fatto non annulla in nessun modo le promesse che finalmente il Regno di Cristo “signoreggerà da un mare all'altro, e dal fiume fino alle estremità della terra” (Sal. 72: 8), che tutte le nazioni gli serviranno e gli ubbidiranno, e che davanti a Lui si piegherà ogni ginocchio, nei cieli, sulla terra e sotto la terra. (Dan.7: 27; Filipp.2:10). Al contrario, l'elezione attuale del “Piccolo Gregge” conferma quelle promesse.

Esaminando accuratamente le parabole del nostro Signore, si noterà che esse insegnano chiaramente che la venuta o l'impero in potenza del Regno di Dio è ancora da venire, e, cosa naturale, che quello stabilimento non può aver luogo prima della venuta del Re. Così la parabola dell'uomo di nobile nascita che se n'andò in un paese lontano per farsi investire dell'autorità reale, e ritornare in seguito ecc. (Luca19: 11-15) trasferisce lo stabilimento del Regno al ritorno del Signore. Ed ecco il messaggio che Gesù mandò alla Chiesa molto tempo dopo: "Sii fedele sino alla morte, ed io ti darò la corona della vita". (Apoc. 2: 10). Ne consegue che i re che regneranno con Cristo non saranno ancora coronati e non regneranno in questa vita. La chiesa di ora non è il Regno di Dio stabilito in grande potenza e in grande gloria, ma essa è il Regno nella sua condizione nascente o embrionale. Ed è così, infatti, che insegnano tutte le espressioni del Nuovo Testamento che vi si riferiscono.

Il Regno dei cieli è ora forzato, ed i violenti del mondo lo rapiscono. Il re è stato maltrattato e crocifisso, e colui che vuol seguire le sue orme soffrirà persecuzioni e violenze in un modo o in un altro. Ciò si applica, come lo si vedrà alla vera Chiesa, e non alla moltitudine che vi appartiene di nome. Ma così ci è fatta la promessa che se noi (la Chiesa, il Regno di Dio allo stato di embrione) soffriamo ora con Cristo, saremo altresì glorificati con Lui, a suo tempo, quando Egli possederà il suo potere e regnerà! Giacomo (2: 5) ci racconta, in armonia con l'insegnamento del nostro Signore che Iddio ha scelti i poveri e i disprezzati agli occhi del mondo, non per regnare ora, ma come “eredi del Regno che Egli ha promesso”. “Quanto difficilmente”, dice il Signore, coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel Regno di Dio! (Marco 10: 23). Egli è evidente che non intendeva parlare della Chiesa nominale che regna attualmente con il

Il divin piano dell'età

mondo; perché i ricchi vi sono spinti a tutta forza. Pietro esorta gli eredi del Regno alla pazienza, alla perseveranza, alla virtù ed alla fede quando dice: “Perciò, fratelli, sforzatevi sempre maggiormente di rendere sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, facendo queste cose, non inciampere mai. Così infatti vi sarà ampiamente concesso l'entrata all'eterno Regno del Signor nostro Gesù Cristo” (2 Pietro 1: 10, 11).

Molti credono che Paolo si riferisca ad un Regno nel senso figurato. (Rom. 14: 17); ma se quella espressione è esaminata alla luce del contesto, è chiaro che quel passo significa questo e non altro: Noi fratelli, che siamo ora trasportati nel Regno del Figlio godiamo di certe libertà in quanto al nostro cibo, ecc., delle quali non godevamo come Ebrei sotto alla legge (v. 14); ma se per quella libertà qualche fratello non giunto ancora a quel grado di conoscenza e di fede, vi inciampa e viola la sua coscienza, rinunciando piuttosto di fare uso della nostra libertà. Non cagioniamo, per la nostra libertà di usare d'un cibo, la perdita del nostro fratello per cui Cristo è morto, ma rammentiamoci che ora come nel futuro i privilegi del Regno consistono in benedizioni ben più grandi che quelle dei cibi, specialmente nella libertà di fare il bene, nella nostra pace con Dio per Cristo e nella gioia che proviamo partecipando allo Spirito Santo di Dio. Quelle libertà del Regno sono talmente grandi che la libertà subordinata circa i cibi può benissimo essere sacrificata per il bene del nostro fratello.

Qualsiasi punto di vista scritturale ci vogliamo porre, l'idea che il Regno promesso altro non debba essere che una delusione mistica, che si svolga nella nostra condizione attuale viene contraddetta dovunque.

Le promesse dell'onore del Regno e di coeredità col Maestro furono nella primitiva Chiesa d'impulso alla fedeltà e alla perseveranza in tempi di prove e di persecuzioni; i cristiani erano stati avvertiti che dovevano aspettarle; e fra le parole di sollievo e d'incoraggiamento date alle sette chiese, nessuna promessa risplende più vivamente di questa: “A chi vince io donerò di sedere con me sul mio trono; siccome io ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono, e a chi vince.... io darò podestà sopra le nazioni”

Le promesse son tali da non poter essere, ragionevolmente, snaturate come riferendosi ad un'opera di grazia, od anche ad un Regno sulle nazioni nella vita presente; poiché coloro che vogliono essere vincitori ed acquistare in tal modo gli onori del Regno, non vi giungono che passando per la morte

Il Regno di Dio

sofferta al servizio di Dio. (Apoc.,20: 6).

Ma la natura umana cerca di scansare le sofferenze, mentre è sempre pronta ad afferrare la potenza e gli onori; perciò troviamo che già ai tempi apostolici taluni furono disposti di avere nella vita presente le promesse d'onore e di potenza avvenire, e cominciarono ad operare come se il tempo fosse già venuto per il mondo di onorare la chiesa ed anche di ubbidirle. Nell'intento di correggere quell'errore, Paolo scrisse, ben sapendo quanto tali idee sarebbero state funeste per la chiesa, che avrebbero coltivato l'orgoglio, e avrebbero trascinato i suoi membri a rinunciare al sacrificio: "Già siete sanati, già siete arricchiti, già siete divenuti re senza noi?" ed egli aggiunge in tono grave: "Fosse pur così, che voi foste divenuti re, affinché noi ancora (i perseguitati) regnassimo con voi!" (1 Cor.4: 8). Essi godettero del loro cristianesimo provandosi ad uscirne con il maggior onore possibile; e l'apostolo sapeva benissimo che se fossero stati dei discepoli fedeli, non si sarebbero trovati in una condizione simile. Ecco perché egli rammentò loro che se il Regno bramato da tanto tempo avesse cominciato davvero, egli regnerebbe quanto loro. Il fatto che egli ebbe a soffrire a motivo della sua fedeltà per la Verità, provava sufficientemente che il loro Regno era prematuro e che egli era piuttosto un'insidia che una gloria. Poi egli soggiunge alquanto ironicamente: "Noi (gli apostoli e tutti i servitori fedeli) siamo pazzi per Cristo, e voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli ma voi siete forti; voi siete gloriosi e noi siamo disonorati!... Io non scrivo queste cose per farvi vergogna": ho uno scopo migliore e più nobile – quello di ammonirvi; perchè la via dell'onore presente non conduce alla gloria ed all'onore che saranno rivelati; sono bensì le sofferenze, l'abnegazione che conducono alla gloria e all'immortalità, come alla coeredità del Regno. "Io vi esorto dunque che siate i miei imitatori". Soffrite ora e sopportate la persecuzione e l'oltraggio, affinché voi possiate partecipare con me alla corona di vita "che il Signore, il giusto giudice mi darà in quel giorno; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione". (1 Cor.4: 10-17; 2 Tim. 4: 8).

Ma dopo che la chiesa primitiva ebbe sopportato fedelmente una buona parte delle persecuzioni, certe teorie cominciarono a spargersi nel seno di essa, come se la missione della Chiesa fosse di conquistare il mondo, di stabilire il regno dei cieli sulla terra e di regnare sulle nazioni prima della seconda venuta del Signore. Ciò fu nella Chiesa il principio

Il divin piano dell'età

dell'intrigo mondano, della pompa e dell'orgoglio, della pompa fastosa e delle vane cerimonie, il tutto calcolato allo scopo di intimidire e attirare il mondo imponendogli rispetto; e passo, passo, si arrivò alle grandi pretese del Papato che, come regno di Dio sulla terra, aveva il diritto di pretendere da ogni tribù, nazione e popolo, il rispetto e l'obbedienza alle sue leggi ed ai suoi funzionari. Per quella falsa pretesa (apparentemente egli sedusse se stesso e gli altri), il Papato ha per molto tempo coronati e detronizzati i re dell'Europa, e se ne arroga ancora l'autorità.

Questa idea del Papato è scesa fino al protestantesimo, il quale, per essere più moderato non pretende meno di ciò che in un modo o nell'altro pretenda il Regno della Chiesa; è simili ai Corinti, i suoi aderenti sono "saziati" e "ricchi", e "sono divenuti re" come ciò è descritto a caratteri viventi dal nostro Signore. (Apoc.3: 17, 18). Ne risulta che i membri della chiesa che lo sono di nome soltanto – quelli che non sono veramente convertiti, che non sono del vero frumento, ma bensì della zizzania, delle imitazioni di frumento, – sorpassano di molto i veri discepoli di Cristo. Quei cristiani di nome non vogliono sentir parlare del sacrificio presente, né della persecuzione per la giustizia (verità); tutt'al più essi ammettono una certa forma di digiuno, ecc. Essi regnano in realtà con il mondo e non si avviano alla partecipazione al vero Regno che deve essere stabilito dal nostro Signore alla sua seconda apparizione (presenza).

Chiunque attentamente esamini quelle vedute e le confronti con l'insegnamento di Gesù e degli apostoli non può fare a meno di essere colpito della loro assurdità. Cristo e gli apostoli insegnano che non può essere questione d'un regno prima della venuta del Re (Apoc. 20 6; 3: 21; 2 Tim. 2: 12). Il Regno dei Cieli dunque deve soffrire la violenza fino al tempo in cui sarà stabilito in potenza e in gloria.

DUE FASI DEL REGNO DI DIO

Ment'egli è vero, come il nostro Signore Io dichiarò, che il Regno di Dio non verrà – non si manifesterà a tutti prima – in modo che si possa osservare (vistoso), è vero anche che Egli sarà a tutti manifestato al proprio tempo con segni esteriori, visibili e chiari. Allorché il Regno di Dio sarà stabilito, Egli si comporrà di due domini o dipartimenti, del dominio spirituale o celeste e del dominio umano o terrestre. Il dominio spirituale

Il Regno di Dio

resterà ormai sempre invisibile all'uomo, affinché quelli che lo compongono appartengano alla natura spirituale, divina, che nessun uomo vide né può vedere (1 Tim.6: 16; Giov.1: 18); ma la sua presenza e il suo potere saranno potentemente manifestati, e principalmente mediante i suoi rappresentanti umani, i quali costituiranno il dipartimento terrestre del Regno di Dio.

Coloro che costituiscono la parte spirituale del Regno sono i santi, i vincitori dell'età del Vangelo, – il Cristo (capo e corpo) glorificato. La loro risurrezione ed esaltazione alla potenza precedono quella di tutti gli altri, perché è tramite questa classe che tutti gli altri saranno benedetti. (Ebr.11: 39-40). E' la prima risurrezione (Apoc.20: 5).⁵ L'opera grandiosa che quella piccola schiera unta e glorificata ha in prospettiva, necessita la sua esaltazione alla natura divina, la quale è la solo in grado di compierla. E' un'opera che non riguarda soltanto questo mondo, ma tutte le cose nel cielo e sulla terra, compendosi tanto fra gli esseri spirituali che fra gli esseri umani. (Matt.28: 18; 1 Cor.6: 3; Ef.1: 10; Filipp.2: 10; Col.1: 20).

L'opera del dominio terrestre del Regno di Dio si limiterà a questo mondo ed all'umanità. E coloro che saranno tanto onorati da farne parte saranno i più onorati ed esaltati da Dio fra gli uomini. E' la classe a cui si allude nel cap. 8°, di cui il giorno del giudizio precedette l'età del Vangelo. Siccome coloro che ne fanno parte sono stati provati e trovati fedeli, essi non sorgeranno per venire nuovamente in giudizio, al loro svegliarsi, ma essi riceveranno detto-fatto il premio della loro fedeltà, – una risurrezione istantanea alla perfezione come uomini. (Tutti gli altri, meno coloro della classe spirituale risusciteranno o saranno innalzati gradualmente alla perfezione durante l'età millenaria). Quindi quella classe sarà pronta in quel momento per il compito del ristabilimento e della benedizione del resto dell'umanità, come gli agenti umani di Cristo. Nel modo stesso che la natura spirituale è necessaria all'adempimento dell'opera di Cristo, così la natura umana, perfetta, è necessaria all'adempimento futuro dell'opera che deve compiersi fra gli uomini. Essi funzioneranno fra gli uomini e saranno veduti da essi, e la gloria della loro perfezione sarà nel tempo stesso un esempio costante e un incoraggiamento, uno stimolo agli altri per cercare di raggiungere la medesima perfezione. Quei vecchi dignitari saranno nella sfera umana del Regno e saranno veduti dal genere umano; ciò è pienamente attestato dalle parole di Gesù ai giudei increduli "... quando voi vedrete Abraamo, Isacco e Giacobbe, e tutti i profeti nel Regno di Dio". Si osservi

Il divin piano dell'età

in quella occasione che il Maestro non fa mai menzione di se stesso né degli apostoli come essendo visibili con Abraamo, ecc.

Il genere umano vedrà il dominio terrestre del Regno e si mischierà con coloro che Io comporranno, ciò va da sé, ma non è il caso della sfera spirituale; e coloro che rigetteranno un sì grande onore saranno senza dubbio dolorosamente impressionati quando se n'accorgeranno.

Nessuna informazione esplicita ci vien data sul modo esatto in cui quei due domini del Regno dei cieli opereranno armoniosamente insieme; ma noi abbiamo un'illustrazione del modo con cui essi possono operare insieme nei procedimenti di Dio verso Israele mediante i loro rappresentanti, Mosè. Aaronne, Giosuè, i profeti, ecc., – ad eccezione solo che le manifestazioni avvenire eccederanno di molto quelle delle età tipiche; poiché l'età avvenire comprende la risurrezione di tutti i morti e il ristabilimento dell'ubbidiente alla perfezione. Quell'opera richiede Io stabilimento d'un governo perfetto fra il genere umano, e ciò a sua volta richiede degli uomini perfetti al potere del Regno, onde essi possano dirigere convenientemente gli affari di Stato. Essa richiede delle vie e dei mezzi propri all'educazione dell'uomo, come pure ogni sorta di misure filantropiche. E quel nobile compito di innalzare la razza a passi certi e regolari (sotto la direzione dei membri spirituali invisibili del medesimo Regno) è il grande onore al quale i vecchi dignitari sono designati e per il quale essi usciranno dal sepolcro tutti preparati, immediatamente dopo il naufragio definitivo dei regni di questo mondo, dopo che Satana, il loro Principe sarà stato incatenato. E come rappresentanti divinamente onorati del regno celeste, essi otterranno ben presto il rispetto e la cooperazione di tutti gli uomini. Ottenere un posto nel dominio terrestre del Regno di Dio, è soddisfare e rispondere ad ogni desiderio e ambizione del cuore umano e perfetto. Sarà una porzione felice e gloriosa al momento di entrarvi, e la gloria andrà aumentando via via che il tempo avanzerà e che l'opera progredirà. E quando, alla fine del millennio, l'opera grandiosa della restituzione sarà compiuta da Cristo (in, parte per l'intermediario di quei nobili cooperatori umani); quando la razza intera (ad eccezione degli incorreggibili, Matt., 25: 46; Apoc 20: 9) sarà approvata al cospetto di Dio, senza macchia, coloro che saranno stati degli strumenti nell'opera brilleranno fra i loro simili e davanti a Dio, davanti al Cristo ed agli angeli come "delle stelle in sempiterno". (Dan.12: 3). Le opere ed il lavoro della

Il Regno di Dio

loro carità non saranno dimenticate mai dai loro simili riconoscenti. Ognuno se ne ricorderà in eterno – “il giusto sarà in memoria perpetua”. (Sal.112: 6).

Ma per quanto grande sia la gloria crescente di quegli uomini perfetti che costituiranno la sfera terrestre del Regno, la gloria della sfera celeste la sorpasserà di molto. Mentre che quelli risplenderanno come stelle in sempiterno, questi risplenderanno come lo splendor della distesa.... come il sole”. (Dan.12: 3; Matt.13: 43). Gli onori dei cieli come quelli della terra saranno depositi ai piedi di Cristo. L'uomo non può se non imperfettamente farsi un'idea della gloria che sarà rivelata in Cristo attraverso le età innumerevoli dell'eternità; egli non può chiaramente concepirla. (Rom.8: 18; Efes.2: 7-12).

Ed è mediante quei due domini del Regno che la promessa fatta ad Abraamo deve confermarsi: – “tutte le famiglie della terra saranno benedette in te, nel tuo seme”, “io farò divenire il tuo seme come, la rena del mare e come le stelle del cielo” – un seme terreno e un seme celeste, l'uno e l'altro strumenti di Dio all'occasione della benedizione del mondo. Le due parti delle promesse furono chiaramente previste e progettate da Dio fin dal principio, ma il dominio terrestre solo fu veduto da Abraamo. Nell'adempimento Iddio fece più di ciò a cui Abraamo si aspettava. Egli scelse i principali membri della classe spirituale (gli apostoli ed altri) fuori dal seme legittimo di Abraamo; egli offrì la principale benedizione spirituale a tutti quelli di quella nazione che vissero al proprio tempo di quella celebre vocazione, cioè più assai di quanto Abraamo vide nel patto, – fu dunque grazia sopra grazia.

Paolo parla (in Rom.11: 17) del Patto Abraamitico come d'una radice da cui l'Israele secondo la carne uscì in modo naturale, ma nella quale i credenti dei gentili furono innestati allorché i rami naturali furono recisi a motivo della loro incredulità. Ciò mostra il duplice adempimento della promessa nello sviluppo dei due semi, – quello terreno (umano) e quello celeste (spirituale), – i quali costituiranno i due domini del Regno. Quella radice del patto porta quei due tipi di rami distinti, di cui ognuno porterà i propri frutti, di genere distinto e perfetto, – la, classe umana e la classe spirituale in possesso della potenza reale. In quanto al tempo del loro sviluppo il dominio naturale (terrestre) fu il primo; poi venne quello dei governatori celesti; ma per quel che concerne la grandiosità della posizione

Il divin piano dell'età

e il tempo, dell'installazione, il dipartimento spirituale sarà il primo e quindi poi verrà il dipartimento naturale; e in tal modo "i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi". (Luca 13: 30; 16: 16; Matt. 19: 30).

La promessa fatta ad Abraamo alla quale si riferisce Stefano (Atti 7: 5) e nella speranza della quale si riposava Israele, era una promessa terrena; essa si riferiva al paese. Iddio "promise di darglielo in possesso", dice Stefano. Il Signore dice ad Abraamo: "... alza ora gli occhi tuoi, e guarda dal luogo dove tu sei, verso il settentrione, verso il mezzodì, verso l'oriente, e verso l'occidente, perchè Io darò a te ed alla tua progenie, in perpetuo, il paese che tu vedi. E farò che la tua progenie sarà come la polvere della terra, che se qualcuno può contare la polvere della terra, anche Io potrei contare la tua progenie. Levati, va attorno per il paese, per largo e per lungo; perchè Io te lo darò". (Gen.13: 14-17). Stefano mostra che conviene che quella promessa si compia ancora; perchè egli dichiara che Iddio non diede ad Abraamo "alcuna eredità in quel paese, neppure un piede di terra".

L'apostolo, trattando di quella stessa classe di antichi dignitari, tra gli altri, concorda col dire con Stefano che la promessa fatta a Abraamo non ha avuto adempimento; egli va oltre e dimostra che quelle promesse terrestri non potrebbero compiersi prima che le promesse ancora più elevate riguardo a Cristo (Capo e corpo) siano compiute. Egli dice di loro e delle loro promesse: "Tutti costoro avendo avuto testimonianza per la fede, non otterranno la promessa; avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi (il Cristo), affinché non pervenissero a compimento senza di noi." (Ebr.11: 39-40). Ciò dimostra nuovamente che il Redentore e il Restauratore è d'ordine spirituale, che Egli ha sacrificata la natura umana come un riscatto per tutti, e che da quella classe spirituale sovraneamente elevata tutte le benedizioni devono emanare, chiunque siano coloro che riceveranno l'onore d'essere adoperati come strumenti o agenti.

Noi vediamo dunque che la sezione terrestre del Regno sarà israelitica; e intorno a questo si raggruppano quelle numerose profezie che si riferiscono alla preminenza di quella nazione nel Piano di Dio e per la benedizione futura del mondo, quando il suo tabernacolo caduto in rovina sarà riedificato e che Gerusalemme sarà resa gloriosa, un soggetto di lode per tutta la terra. Noi troviamo quelle dichiarazioni tanto nei profeti quanto negli apostoli, le quali dichiarazioni indicano chiaramente che ai tempi del ristabilimento, Israele, come nazione, sarà la prima a mettersi in armonia

Il Regno di Dio

col nuovo ordine di cose; che la Gerusalemme terrestre sarà riedificata sopra un luogo elevato; e che la sua costituzione sarà ristabilita come una volta con principi o giudici. (Isaia 1: 26; Ger.30: 18; Sal.45: 16). Si potrebbe aspettare qualche cosa di più ragionevole che vedere quella nazione avere il privilegio, di essere la prima fra tutte a riconoscere i profeti e i patriarchi? E che la sua conoscenza della legge e la sua lunga disciplina sotto di essa l'abbia preparata alla docilità e all'obbedienza verso l'autorità del Regno futuro? Israele sarà dunque la prima nazione che sarà riconosciuta e benedetta, ed è ancora scritto in suo favore: "Il Signore salverà per prima i tabernacoli di Giuda". (Zac. 12: 7).

Stimiamo inutile entrare in discussione su ciò che sono diventate le "tribù perdute" d'Israele, cioè ove si potrebbero trovare? E' vero o no che si possa, come molti pretendono, seguire le loro tracce e trovare i loro discendenti fra certi popoli civilizzati dei giorni nostri? Sebbene certe prove non siano prive di fondamento, esse sono tuttavia, in fondo, delle deduzioni e delle congetture. Ma ancor che si dovesse riuscire a dimostrare chiaramente che alcune delle nazioni civilizzate discendono dalle "tribù perdute" ciò non recherebbe vantaggio per loro in quanto alla "vocazione celeste", perché, dopo la loro reiezione nazionale, non viene fatta alcuna distinzione tra il giudeo e il greco, schiavo e libero. Se mai si dimostrasse (il che avverrà difficilmente), essa sarà in perfetto accordo con le profezie e le promesse che si riferiscono a quella nazione che aspetta sempre il loro adempimento riguardo al dominio terrestre del Regno.

L'affezione naturale, come pure la fiducia che sopravvive nelle promesse non compiute nel passato, tutti i suoi pregiudizi naturali saranno favorevoli a Israele per l'accettazione generale. Sarà pronta per i nuovi governatori; mentre obbedienza alla legge farà che quel popolo entrerà facilmente nella realizzazione dei principi del nuovo governo.

Nello stesso modo che Gerusalemme era la sede dell'impero sotto il Regno tipico di Dio, essa occuperà di nuovo la stessa posizione, e sarà "la città del gran Re". (Sal 48: 2; Matt. 5: 35). Una città è un simbolo d'un regno e d'un'autorità, ed è in tal modo che il Regno di Dio è simboleggiato con la nuova Gerusalemme, – il nuovo governo che viene dal cielo sulla terra. Sarà composta dalla classe spirituale, la Sposa di Cristo, la quale, come la vide Giovanni, scenderà gradatamente sopra la terra; essa entrerà poco a poco in possesso del potere, man mano che gl'imperi attuali si

Il divin piano dell'età

trasformeranno, durante il giorno del Signore. Al tempo prefisso, il dominio terrestre di quella città e di quel governo sarà stabilito, e le sue parti o membri saranno gli antichi dignitari. Non vi saranno due città (governi) ma una città, un governo celeste, il governo unico aspettato da Abraamo, "una città che ha dei fondamenti stabili." – Un governo eretto secondo giustizia, fondato stabilmente sulla roccia della giustizia di Cristo, il Redentore, sul valore del riscatto dell'uomo che diede e sulla salvezza della giustizia divina, la quale non può condannare i riscattati nello stesso modo che prima non poteva assolvere dei colpevoli. (Rom.8: 31-34; 1 Cor 3: 11)

Gloriosa città di pace! le cui mura significano salvezza, protezione e benedizione a tutti coloro che vi entreranno il cui fondamento edificato sulla giustizia non può mai essere smosso ed il cui architetto e costruttore è Dio! E' alla luce che risplenderà da quella città (Regno) gloriosa di Dio che le genti cammineranno nella gran via della Santità verso la perfezione e la completa armonia con Dio. (Apoc.21: 24).⁶

Allorché l'umanità avrà raggiunta la perfezione alla chiusura dell'età millennale, come abbiamo visto, essa sarà ammessa come membro nel Regno di Dio ed essa riceverà l'intero dominio della terra che le era attribuito fin dal principio, ognuno sarà un sovrano, un re. Ciò emerge chiaramente dalla profezia simbolica di Giovanni (Apoc.21: 24-26) poiché nella visione egli non vide soltanto il popolo camminare alla luce della città, ma vide anche i re apportarvi la loro gloria; nessuno tra loro l'avrebbe contaminata osando entrarvi. Nessuno può far parte della città se egli non è stato provato da parte in parte, nessuno di coloro che commetterebbero o amerebbero commettere l'abominazione e l'ingiustizia; entreranno soltanto coloro che l'Agnello scriverà come essendo degni della vita eterna e coloro ai quali Egli dirà: "Venite, voi che siete benedetti del Padre mio, possedete in eredità il Regno che è stato preparato per voi".

Non si dovrebbe perdere di vista che la città di Gerusalemme sarà senza dubbio riedificata nel senso letterale è che essa diventerà probabilmente la capitale del mondo, varie profezie che menzionano Gerusalemme e la sua gloria futura se ne servono come d'un simbolo, per descrivere il Regno di Dio che deve essere stabilito in grande magnificenza.

Relativamente alla gloria futura del dominio terrestre del Regno, raffigurata dal simbolo di Gerusalemme, i profeti adoperano, quando ne parlano, espressioni ardenti, dicendo: "Risunate, giubilate, rovine di

Il Regno di Dio

Gerusalemme, tutte quante; perché il Signore consola il suo popolo e riscatta Gerusalemme". "Perché ecco, io creerò Gerusalemme per esser tutta gioia, il suo popolo per esser tutta letizia". "Rallegratevi con Gerusalemme e festeggiate in essa.... affinché popolate e siate saziati dalle mammelle delle sue consolazioni: affinché mungiate e godiate dello splendor della sua gloria. Perché, così ha detto il Signore: ecco, io rivolgo verso lei la pace, a motivo di fiume; e la gloria delle genti a motivo di torrente traboccato". "In quel tempo Gerusalemme sarà chiamata: il trono del Signore; e tutte le genti si accoglieranno a lei... " "E molti popoli andranno, e diranno: venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe a ed Egli ci ammaestrerà nelle sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri; perché la legge uscirà da Sion, (dal dominio spirituale) e la Parola del Signore da Gerusalemme (dal dominio terrestre)". (Isaia 52: 9; 65: 18; 66: 10-12; Ger.3: 17; Isaia 2: 3).

Quando prendiamo a considerare le promesse numerosissime e preziose di benedizioni future fatte agli Israeliti, e delle quali aspettiamo un adempimento letterale per quel popolo, dovremo tener presente che come popolo, gli Israeliti servivano da tipi. Da un certo punto di vista essi furono tipici a tutto il genere umano; e il loro patto della legge (il quale implicava la vita nel paese di Canaan condizionata all'ubbidienza) fu tipico del nuovo patto che deve essere stabilito con il mondo durante l'età millennale e le età a venire.

Il sangue di propiziazione sotto il suo patto tipico e il loro sacerdozio che si applicò a quella nazione, erano tipi del sangue del nuovo patto e del real sacerdozio il quale, durante il millennio applicherà quel sangue per la purificazione e la benedizione di tutto il mondo. Così il loro sacerdozio tipificava il Cristo, e la Nazione tipificava tutti quei popoli per i quali il sacrificio reale fu dato, ed ai quali le benedizioni reali perverranno – cioè per tutti, per tutto il mondo.

Ricordiamoci dunque che se è vero che le benedizioni future simili a quelle del passato sono per i Giudei anzi tutto, e per il Greci in seguito, è solamente per rapporto al tempo che i Giudei avranno la priorità nelle divine grazie; e ciò sarà, come lo abbiamo dimostrato, la conseguenza naturale della loro educazione sotto la legge che raggiungerà il suo scopo al tempo prefisso e li ricondurrà a Cristo. Se alla sua prima venuta esso abbia operato una selezione (un residuo), fra di loro, alla sua seconda venuta esso

Il divin piano dell'età

li condurrà come popolo, e in quella qualità Israele sarà una primizia fra le nazioni. Finalmente ogni promessa fatta ad Israele, eccezione fatta per quelle che si riferiscono alle classi elette, avrà non solo il suo adempimento attuale per quel popolo, ma anche il suo adempimento antitipico per tutte le famiglie della terra. Sotto a quel governo, Iddio renderà a ciascuno secondo le sue opere: – “Gloria, onore e pace per chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al greco! Perché presso Dio non vi è riguardo alla qualità delle persone” (Rom.2: 6, 10, 11).

L'apostolo richiama la nostra attenzione specialmente sulla certezza delle promesse di Dio fatte agl'Israeliti per l'avvenire, e mostra quali grazie son loro riservate ancora. Egli dice che fu a motivo della sua fierezza, della sua durezza di cuore e della sua incredulità che Israele, come popolo non ottenne ciò che cercava, – il posto principale nella grazia nel servizio divino – Paolo non si riferisce qui a tutte le generazioni d'Israele a partire da Abraamo, ma alla generazione che visse all'epoca della prima venuta; e le sue parole si possono applicare a tutte le generazioni che vissero durante l'età Evangelica, età nella quale la grazia fu offerta – la chiamata alla coeredità con Gesù. *In* quella grazia, Israele perse l'occasione di riconoscerla e di coglierla. E benché d'allora in poi Iddio visitasse i gGentili e ne chiamasse molti per mezzo del suo Evangelo, la maggior parte di essi, come Israele, trascurarono di ottenere il premio celeste.

Una classe, eletta, un “Piccolo Gregge” fra tutti i chiamati, accetta l'appello, e per l'ubbidienza e il sacrificio di sé stessa conferma la sua vocazione ed elezione. In tal modo, ciò che Israele trascurò di ottenere, e ciò che la Chiesa cristiana nominale non volle, viene dato alla classe eletta e scelta, al fedele "corpo di Cristo" – il quale è eletto o scelto (secondo la prescienza di Dio) per la santificazione dello Spirito e per la fede nella verità. (2 Tess. 2: 13; 1 Piet. 1: 2). Benché gli Israeliti abbiano perduta quella grazia speciale con il rigettare il Messia, ciò non prova ch'essi fossero tolti interamente dalla grazia durante l'era Evangelica; essi avevano sempre lo stesso privilegio di essere innestati in Cristo e avere grazie spirituali, come il rimanente dell'umanità, se, durante il tempo della chiamata, essi accettavano con fede; poiché come dice Paolo, Iddio è potente per innestarli di nuovo, quanto Egli aveva potuto innestare i rami selvatici: Egli ne ha la volontà, se essi non persistono nella loro incredulità. (Rom. 11: 23-24).

Il Regno di Dio

Di più ancora, Paolo dimostra che, quantunque Israele perdesse la benedizione principale "ciò che egli cercava il primo posto nel Regno di Dio, delle promesse grandiose restano da compiersi in favore di quel popolo, e che conviene che si adempiano. Iddio conobbe la fine fin dal principio; egli sapeva che Israele avrebbe rigettato il Messia, e dalle promesse non equivoche che Egli fa, possiamo concludere, che si servirà ancora degli Ebrei come di missionari per benedire il mondo, – a motivo che quel popolo non abbia ottenuto ciò che "cercava", la grazia principale. Poi Paolo continua a mostrare che il Patto delle promesse di Dio agli Ebrei fu di tale natura che resta aperto alla condizione che, come popolo, essi formerebbero il seme celeste o il seme terrestre, che essi erediterebbero ed adempirebbero il servizio più elevato o il servizio inferiore menzionato nelle promesse. Iddio tenne segreta la grazia superiore spirituale, fino al tempo determinato, e le promesse che furono loro fatte non menzionavano se non la grazia terrestre, ma egli li favorì ugualmente delle grazie spirituali, ed offerse loro in tal modo assai di più di quello che mai avesse loro promesso. In breve, le promesse celesti erano nascoste nelle terrestri.

Paolo dice che quelle promesse non possono fallire e che l'offerta dei favori segreti di prima, e la loro reiezione da parte di Israele nel suo accecamento, non invalida e non annulla in alcun senso l'altra parte della promessa. Ecco perché Egli dichiara che Israele come nazione fu recisa dalla grazia durante il tempo che la Sposa di Cristo è stata scelta in mezzo ai Giudei ed ai Gentili, il tempo verrà tuttavia, in cui, il Liberatore (il Cristo, capo e corpo) sarà al completo, la grazia divina ritornerà a Israele secondo la carne, ed in cui il glorioso Liberatore scarterà le empietà di Giacobbe (6) e così tutto Israele sarà salvato (ricondotto alla grazia), com'egli è scritto dal profeta. Ecco le parole dell'apostolo: "Perché io non voglio, fratelli, che voi ignoriate questo mistero (affinché non siate presuntuosi in voi stessi) che l'indurimento (acceccamento) è avvenuto in parte ad Israele, finché la pienezza dei gentili sia entrata (sino a che il numero intero scelto fra i Gentili sia al completo)"; e così tutto Israele sarà salvato, secondo come è scritto: "Il Liberatore (colui che salva, il Cristo), verrà da Sion e toglierà dinanzi a sé l'empietà di Giacobbe.

E questo è il patto che avranno, quando io toglierò i loro peccati". In ciò che concerne l'Evangelo, (la buona Novella), essi sono nemici, a motivo di voi; ma in ciò che concerne l'elezione, essi sono amati a motivo dei padri,

Il divin piano dell'età

perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento. Affinché ancora voi Gentili che eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro; così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; affinché per la misericordia che vi è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia. "Perché Iddio ha rinchiusi tutti ⁷ in disubbidienza, affinché faccia misericordia a tutti". (Conf. Rom. 5: 17-19). O profondità di ricchezze, e di sapienza e di conoscenza di Dio!!" (Rom. 11: 25-33).

GLI EREDI DEL REGNO

"Chi salirà al monte ⁸ del Signore? E chi starà nel luogo ⁹ suo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore". (Salmo.24: 3-4).

La città di Gerusalemme era edificata sulla cima del monte, anzi, sopra una doppia cima, poiché essa era divisa in due dalla valle di Tiropeon. Ma essa non fu nondimeno che una città unita con ponti e circondata da mura. E' sulla cima più eccelsa che era edificato il tempio. In tal modo la città tipica illustrò l'unico Regno di Dio coi suoi due, domini, e mise in evidenza la posizione superiore del dominio spirituale, la cui origine non è terrestre ma "una creazione nuova" celeste o spirituale (Ebr.9: 11), separato, dal dominio terrestre, eppure ad esso unito.

Davide fa menzione di quei due luoghi. Grande era di già l'onore d'essere cittadini della città, ma onore maggiore assai era quello di osare salire nel tempio santo, nel recinto sacro, il cui ingresso non era permesso che ai sacerdoti. Davide dimostra che la purezza della vita e l'onestà del cuore sono necessarie per chiunque voglia giungere a uno di quegli onori. Coloro che desiderassero far parte del Real sacerdozio, sono esortati ad esser puri come puro è l'alto Sacerdote se vogliono essere giudicati degni di coeredità con Lui. E chiunque ha quella speranza in sé stesso si purifica, come Egli stesso è puro. E' come l'abbiamo visto di già una purità d'intendimenti e di pensieri che è considerata come una purità attuale o reale la purità di Cristo imputata provvedendo ai nostri difetti inevitabili e compensando le nostre debolezze inevitabili, mentre camminiamo secondo lo spirito e non secondo la carne.

Ma non perdiamo di vista che la purità, la sincerità e la consacrazione intera sono indispensabili a tutti coloro che vogliono entrare in uno dei

Il Regno di Dio

domini del Regno di Dio. Così era degli antichi dignitari i quali, sotto a Cristo, ereditarono il dipartimento terrestre del Regno. Essi amarono la giustizia e odiarono l'iniquità: essi furono afflitti e profondamente si pentirono quando si videro colti in fallo, o che vacillarono a motivo delle debolezze di cui erano circondati. Così fu ancora per i fedeli dell'età del Vangelo; e così sarà ancora durante tutta l'età millennale, allorché lo Spirito di Dio, lo spirito di Verità, sarà sparso sopra ogni carne. I vincitori di quell'età debbono lottare ugualmente per la purezza di cuore e di vita, se, conformemente alle regole di Dio, essi vogliono ottenere il diritto di entrare nella città, nel Regno che loro è preparato fin dalla fondazione del mondo, – il dominio primitivo sarà ristabilito (ristorato).

LO SCETTRO DI FERRO

Molti erroneamente credono che quando verrà inaugurato il Regno millennale di Cristo, tutti saranno contenti del suo Regno. Così non sarà. I suoi regolamenti saranno ben più precisi di quelli d'un qualunque governo precedente, e la libertà del popolo sarà limitata a un grado tale da offendere molti di coloro che domandano attualmente ad alta voce un accrescimento di libertà. La libertà d'ingannare, di calunniare, e di opprimere i deboli, sarà completamente soppressa. La libertà d'abusare di sé stesso o degli altri nel mangiare o nel bere, o di corrompere i buoni costumi in qualsiasi modo sarà totalmente negata a tutti. La libertà o l'autorizzazione di fare il male in qualsiasi modo verrà completamente soppressa per tutti. L'unica libertà che verrà a tutti concessa sarà la vera libertà della gloria dei figli di Dio, la libertà di fare il bene per sé e per gli altri in tutti i modi; "non sarà fatto né danno né guasto, in tutto il monte (Regno) della mia santità". (Isaia. 11: 9; Rom. 8: 21).

In conseguenza quel governo sembrerà a molti duro e severo perché essi avranno da cambiare tutti i loro usi e costumi di prima e da cacciare ogni istituzione presente fondata sopra false abitudini e sopra idee erranee sulla libertà. A motivo della sua saldezza e del suo rigore Egli vien chiamato in modo simbolico uno scettro o governo di ferro. "Egli lo reggerà con una verga di ferro" (conf. Apoc. 2; 26, 27; Sal. 2: 8-12; 49: 14). La dichiarazione si avvererà. "E metterò il giudizio al regolo, e la giustizia al livello; e la gragnuola (il giusto giudizio) spazzerà via il ricettacolo di

Il divin piano dell'età

menzogna, e le acque (la verità) ne inonderanno il nascondimento", ed ogni cosa occulta sarà rivelata. (Isaia 28: 17; Matt. 10: 26).

Molti si sentiranno ribelli a quel governo perfetto ed equo, perché erano abituati a dominare i loro simili e a vivere completamente alle spalle altrui, senza rendere il minimo servizio. E numerosi e severi saranno i colpi che una vita attuale di soddisfazione di se stessa e d'interesse richiederà e riceverà naturalmente sotto quel Regno, prima che gli egoisti abbiano apprese le lezioni di quel Regno, cioè l'equità, la giustizia e la dirittura. (SaI.89: 32; Luca 12: 47, 48). La generazione attuale verrà la prima in giudizio; il suo giorno sorraggiunge. (Giacomo 5).

E non di meno, quando il Principe della pace avrà messo in vigore le leggi della dirittura e dell'equità con uno scettro di ferro, le masse che compongono il genere umano apprenderanno che "la giustizia innalza la nazione, ma (che) il peccato è il vituperio dei popoli". (Prov. 14: 34). Essi conosceranno che in fin dei conti il Piano e le leggi di Dio sono ciò che vi è di migliore per tutti e finalmente essi impareranno ad amare la giustizia e a odiare l'iniquità. (Sal. 45:7 ; Ebr.1: 9). Tutti coloro che sotto a quel Regno non avranno appreso ciò che è giusto, saranno giudicati indegni di vita eterna, e saranno "distrutti di mezzo al popolo". (Atti 3: 23; Apoc.20: 9; Sal. 11: 5,7).

IL REGNO DURERA' IN ETERNO

"Geova sarà re su tutta la terra in quel giorno". (Zac. 14: 9). Il Regno che egli stabilirà e metterà nelle mani di Cristo durante il Millennio sarà il Regno di Geova; tuttavia egli sarà sotto il controllo diretto di Cristo, come il suo vice gerente. Sarà simile al modo di procedere negli Stati Uniti verso gli Stati del sud dopo la ribellione. Per un tempo non fu concesso agli Stati del sud di governarsi da loro con l'elezione dei propri funzionari, nel timore che essi non si conformassero alle leggi costituzionali dell'Unione; ma dei governatori muniti di pieni poteri furono posti a controllo allo scopo di ricostruire quei governi di stato e ricondurli al perfetto accordo col governo centrale.

Così pure il Regno di Cristo sugli affari terrestri è per un tempo limitato e per uno scopo particolare, e raggiungerà il suo fine con l'adempimento di quello scopo. Con la sua ribellione l'uomo ha fatto

Il Regno di Dio

sequestrarsi i diritti ricevuti da Geova, e tra gli altri quello di governarsi da sé conformemente alle leggi di Geova. Iddio riscattò tutti quei diritti per mezzo di Cristo, e assicurò all'uomo il diritto di ritornare al suo stato precedente, come pure alla sua primitiva vocazione, al suo ruolo di re della terra. Ma l'opera di ricondurre l'uomo a Dio, e ciò nel modo più conveniente, per imprimergli la lezione dell'esperienza, cioè richiedendo da lui di fare degli sforzi per il suo proprio recupero, richiede un governo perfetto e potente. E quell'onore di compiere il recupero dell'uomo è conferito a Cristo che morì per garantirne il diritto; e “conviene ch'Egli regni finché Egli abbia messi tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi”, finché non esista più nessuno che non lo riconosca e gli sia soggetto. Poi, quando Egli avrà compiuta la sua missione per quanto riguarda il ristabilimento e la restaurazione del genere umano, Egli rimetterà il Regno a Colui che è Dio e Padre, e l'umanità relazionerà direttamente con Geova come in origine, – la mediazione dell'Uomo-Cristo avendo pienamente e completamente adempiuta la grand'opera di riconciliazione, non sarà più necessaria. (1 Cor.15: 25-28).

Il Regno, allorché sarà rimesso al Padre, resterà per sempre il Regno di Dio, e le leggi rimarranno le stesse in eterno. Tutto il genere umano perfettamente ristabilito sarà allora in grado di rendere una ubbidienza perfetta tanto alla lettera quanto allo Spirito; mentre ora non è capace di osservare la legge di Dio se non nello spirito di ubbidienza e nella volontà. La sola lettera di quella legge perfetta lo condannerebbe a morte subito. (2 Cor.3: 6). E' per mezzo del riscatto di Cristo soltanto che siamo ora ammessi.

"E' cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente prima della perfezione reale". (Ebr.10: 31). Ora, e prima di essere realmente perfetti, nessuno potrebbe restare davanti alla sua giustizia perfetta; tutti hanno bisogno della misericordia così abbondantemente prevista con il sacrificio e i meriti di Cristo. Ma quando Cristo rimetterà il Regno al Padre, Egli presenterà l'umanità senza difetti, pronta a godere dell'eterna felicità sotto la perfetta legge di Geova. Ogni timore sarà scomparso, e Geova e le sue creature ristabilite saranno nuovamente in accordo perfetto, com'erano in origine. E' rimettendola agli uomini che erano stabiliti nell'antichità come i rappresentanti del Padre, che Cristo rimetterà il dominio della terra al Padre alla fine dell'età millennale (1 Cor.15: 24; Matt.25: 34). In tal modo il Regno durerà in eterno. “Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua

Il divin piano dell'età

destra: Venite, benedetti dal Padre mio, ereditate il Regno che vi è stato preparato fino dalla fondazione del mondo."

Quel Regno e quell'onore che sono preparati per l'uomo non dovrebbero essere confusi con il Regno e l'onore più eccelso, preparato per Cristo, e che "Iddio innanzi ai secoli ha determinati a nostra gloria" (1 Cor. 2: 7) ed ai quali fummo scelti in Cristo prima della fondazione del mondo. L'intervento speciale e il Regno di Cristo sulla terra debbano avere un termine, non bisogna concludere che la gloria, l'impero e la potenza del Cristo cesseranno. Oh no! Cristo è rivestito per ogni eternità della potenza divina; egli è per sempre alla destra del favore di Geova; e la sua Sposa e coerede parteciperà perpetuamente alla sua gloria crescente. Non vogliamo immaginarci le opere meravigliose che aspettano, in altri mondi quell'agente di Geova così supremamente esaltato; preferiamo rimandare semplicemente all'infinità, all'attività della potenza divina e all'immensità dell'universo.

Quel Regno sarà il compimento del "desiderio di tutte le nazioni", in qualunque dominio il nostro interesse si concentri; tutti gli uomini vi saranno benedetti: Così tutti possono anelare con ardore verso quel tempo glorioso, e dire pregando: "Venga il tuo Regno, la tua volontà sia fatta in terra come lo è nei cieli". E' per ciò che da molto tempo la creazione tutta geme e travaglia nell'attesa aspettando la rivelazione (manifestazione) dei figli di Dio, il Regno che schiaccerà il male e benedirà e sanerà tutte le nazioni. (Rom. 8: 19; 16: 20).

¹ E' impossibile che Gesù abbia voluto dire che il Regno di Dio era nel cuore dei Farisei, che egli stesso trattò da ipocriti e paragonò a sepolcri imbiancati, pieni d'ossa e di putridume. Ma quando sarà stabilito quel Regno, egli sarà in mezzo a tutti e giudicando tutti.

² La voce greca *gennaó* (e i suoi derivati) tradotti per *generato*, e talvolta per *nato*, racchiude in realtà le due idee e dovrebbe essere tradotta con l'una o con l'altra di quelle due voci in italiano sempre secondo il senso del passo in cui si trova. Le due idee, "*generato*" e "*nato*" sono sempre nella voce di *gennaò a motivo* che se l'una vi vien menzionata l'altra vi è implicata, in quanto che la nascita è la conseguenza naturale della

Il Regno di Dio

procreazione, e la procreazione è l'antecedente della nascita. Allorché l'agente attivo con cui *gennaó* è associato e di sesso maschile, egli dovrebbe essere tradotto per *generato*, s'egli è femminile per nato. Così in 1 Giov. 2: 29; 3: 9; 4: 7; 5: 18, *gennaó* dovrebbe esser reso per *generato* perché Dio (maschile) è l'agente attivo. Talvolta, però, la traduzione dipende dalla natura dell'azione, poco importa se essa sia maschile o femminile. Così, s'egli è preso in congiunzione con *ek*, che significa *di* o *fuori*, dovrebbe essere tradotto per *nato*. Così in Giov. 3: 5-6, *gennaó* deve ed é infatti, tradotto per *nato* quale egli è indicato dalla voce *ek* fuori "d'acqua", "dalla carne", dallo spirito.

³ La stessa voce greca vien tradotta per esaminare in Atti 15: 6, "Allora gli Apostoli e gli anziani si adunarono per *esaminare* (conoscere o comprendere) questo fatto. Lo stesso vocabolo é reso per "vedere, considerare" in Rom. 11: 22. "Vedi dunque (considera, comprendi) la benignità e la severità di Dio". Così pure in Giov.3: 1, "*vedete*" (contemplate, riconoscete, comprendete) quale amore il Padre ci ha manifestato".

⁴ Le parole "che è in Cielo" non si riscontrano nelle più antiche e più autorevoli MSS.

⁵ Le parole: "E il rimanente dei morti non tornò in vita finché fossero compiuti i mille anni" in questo versetto sono apocrife. Esse non si trovano nei manoscritti greci più antichi e in quelli più degni di fede del Sinai e del Vaticano, N. 1160, né nel manoscritto Siriaco. La traduzione Stapfer le nota come dubbiose e le da tra parentesi. Giova tener presente che molti passi che si trovano nelle copie moderne vi sono stati aggiunti e sono quindi estranei alla Bibbia. Poiché ci vien proibito di aggiungere alla parola di Dio, il nostro dovere è di ripudiare tali addizioni o interpolazioni, appena il loro carattere apocrifo è stabilito. Le parole indicate vi si sono infiltrate, per caso, probabilmente nel quinto secolo; perché il manoscritto d'una data anteriore (greco o siriaco) contenga questa clausola.

Non era probabilmente in primo luogo che una nota marginale, fatta da un lettore che voleva esporre il suo modo di vedere sul testo, ed essa fu più tardi incorporata nel testo stesso da un copista qualunque che dimenticò di far la distinzione tra il testo e la nota in margine. Il ripudiamento di questa clausola non è però necessario per il "Piano" esposto in questo libro; poiché veramente "il rimanente dei morti" – il mondo in generale, – non

Il divin piano dell'età

risusciterà o meglio (secondo le traduzioni Inglese e Tedesca) non rivivrà nel pieno senso, nel senso perfetto che Adamo visse prima di peccare e di cadere sotto la sentenza di “morente tu morrai”. La vita perfetta, libera d'infermità e di condizione morente, è il solo senso che Iddio dà alla voce vita. Al suo punto di vista tutta l'umanità ha di già perduta la vita ed è morente, e può essere descritta ora più propriamente come morta che come vivente. (2 Cor.5: 14; Matt.8: 22).

La parola risurrezione (greco, anastasis) significa ristabilimento o riabilitazione per rapporto all'uomo significa rialzare l'uomo a quello stato da cui cadde, – alla perfezione umana piena e perfetta – alle cose perdute da e per Adamo. La perfezione dalla quale decadde la nostra razza è la perfezione alla quale essa si eleverà gradatamente durante l'età millennale di restituzione e di risurrezione (l'età di rialzamento e di restituzione). L'età del Millennio non è soltanto l'età di prova, ma l'età di benedizioni, e per una risurrezione o restituzione alla vita, tutto ciò che era perduto deve essere restituito a tutti coloro che ubbidiranno di buon cuore allorché ne avranno l'opportunità.

La risurrezione sarà uno sviluppo graduale e richiederà l'età intera per il suo pieno adempimento; benché il risveglio in se stesso a un certo grado di vita e di coscienza, come ne godiamo attualmente, non avvenga in un istante, in conseguenza, sarà soltanto con il passare dei mille anni che la razza umana avrà pienamente raggiunta la misura completa di vita perduta in Adamo. E poiché tutto ciò che non risponde alla vita perfetta è una condizione di morte parziale, ne risulta che, anche se le parole suddette non facciano parte della Parola ispirata, sarebbe vero dire che “il rimanente dei morti non tornò in vita (non ricuperò la pienezza della vita perduta) finché fossero compiuti i mille anni”. (di restituzione e di benedizione). (Vedi Trad. di Oltremare).

Il Regno di Dio

⁶ L'Israele spirituale, la Chiesa Evangelica, non è mai chiamata "Giacobbe".

⁷ Giudei e nazione.

⁸ Simbolo del Regno.

⁹ Il tempo.

IL TESSERE DIVINO

Guarda in cielo il Tessitore
Sulla terra il suo telaio
Ch'Egli in alto e in basso muove,
L'età scure sono il filo,
E la trama i re ed i saggi;
Ed i nobili ed i paggi,
Ogni ceto ed ogni stato
I rocchetti sono troni
Che gli eserciti fan scorrere.
Nella trama passa il filo,
E su e giù van le nazioni,
Al voler del Tessitore.

Vedi, calmo, il Tessitore
Siede, e spinge la sua spola;
Ché nel chiasso e nel subbuglio
Ben sapere ei certo pare
Ciò che ognuna commozione,
E mozione oppur fusione
Nel gran tutto un dì sarà.

Il divin piano dell'età

Meraviglia! Che tessuto!
Per gli ottusi inconcepibile,
Introvabil nella favola.
Il mistero è per la fede,
Ché ai due lati della storia
Dove il saggio muove il piede
Bello il mistico tappeto
Allo sguardo si rivela.
Sempre cresce, fino e soffice,
Degno d'angeli leggiadri,
In ricchissime spirali.
Ogni quadro ha i suoi ripieghi,
Forme belle e dolci tinte,
Lumeggiate, – strana enimma! –
Da una croce al centro posta.

C'è chi il nega – eppur si dice
Che riflessa è quella luce,
Che ogni linea del tappeto
Vien da un Sol che brilla in cielo.
E' creduto da chi ha fede
Che Iddio grande è quel che tesse,
Ch'apre il nero uman mistero
Alla fede ed alla storia;
Che, scemando filo e trama,
Vien la fulgida finale
Quando spunta l'Età d'Oro
Da veggenti e saggi attesa.

A. Lopresti-Jalla.